

Polemica lettera di dimissioni. L'Iri ha già pronto il sostituto

Riverso sbatte la porta All'Alitalia arriva Cereti

Il presidente dell'Alitalia, Renato Riverso si è dimesso. In una lettera inviata al presidente dell'Iri, Michele Tedeschi, ma pubblicata prima dal Sole 24 ore, spiega le ragioni della scelta. «Si è rotto un rapporto di fiducia» scrive il dimissionario, che elenca tre principali punti di dissenso con l'azionista di maggioranza. L'istituto di via Veneto ha già pronta la sostituzione: il presidente di Alenia, Fausto Cereti.

ROBERTO MONTEPORTE

ROMA «Mi sono dimesso da presidente dell'Alitalia per porre fine ad una situazione insostenibile e paradossale che si era creata nel rapporto tra me e l'azionista di maggioranza Iri» con queste parole inizia il testo della lettera inviata ieri da Renato Riverso al presidente dell'Iri, Michele Tedeschi, e per conoscenza al presidente del Consiglio Dini, con la quale ha annunciato le sue dimissioni dalla carica di presidente dell'Alitalia. Un testo però già pubblicato sul Sole 24 ore di ieri, ripreso dai giornali radio e rilanciato dalle agenzie.

Pronto il sostituto

Un atto inatteso. Le dimissioni giungono, infatti, a pochi giorni di distanza dall'assemblea degli azionisti che ha sancito la nomina del nuovo amministratore delegato Domenico Cempella a cui sono stati affidati i poteri di gestione (in sostituzione di Gaeta). Galla alla società Aeroporti di Roma) E in quella assemblea Riverso non aveva fatto trapelare alcuna intenzione di lasciare l'incarico, ma l'Iri, secondo alcune indiscrezioni, ha già individuato il sostituto: si tratta di Fausto Cereti, presidente dell'Aia (Associazione delle industrie aerospaziali) e presidente dell'Alenia. Non si tratta ancora però della nomina. Le procedure, infatti, prevedono che l'Istituto di via Veneto indichi al cda dell'Alitalia il nome e che questo provveda a cooptarlo al suo interno, per poi conferirgli i poteri di gestione. Fausto Cereti vanta una forte esperienza ed una vasta rete di rapporti internazionali nel settore del trasporto aereo.

Nella lunga lettera pubblicata dal quotidiano economico, Riverso spiega la sua scelta. La nomina da parte dell'azionista Iri di un amministratore delegato con pieni poteri

sarebbe stato già di per sé un episodio che avrebbe potuto rappresentare una buona ragione per fargli rimettere il mandato, ma precisa che alla base delle sue dimissioni «vi è la maturata e totale convinzione che il rapporto con l'azionista non si fonda più sulla necessaria trasparenza e sulla reciproca fiducia». In particolare viene lamentato



I sindacati polemic: «Se ne va? È un bene Ora parla il confronto»

«Leggendo la lettera di Riverso sulle sue dimissioni dalla presidenza di Alitalia sembra di sentire quello che ho ripetutamente detto già due anni fa; concordo pienamente con alcune delle affermazioni fatte da Riverso». È il primo commento «a botte calda» fatto ieri da Roberto Schisano, ex amministratore delegato di Alitalia alla notizia delle dimissioni di Renato Riverso dal vertice della compagnia di bandiera. Dimissioni che non sorprendono il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, per il quale «con i pieni poteri attribuiti dall'Iri all'amministratore delegato Cempella, Riverso era presidente di nome ma non di fatto» - «la volontà dell'azionista di introdurre un nuovo modello per la gestione dell'Alitalia». «Non ho capito» conclude il leader della Uil - «l'eccitazione di Riverso nei confronti delle organizzazioni sindacali. Non vorrei che si lamentasse perché il sindacato confederale si è assunto le sue responsabilità per tentare di risanare l'azienda». Per il segretario della Fiat-Cgil, Paolo Brutti, vanno ricordate le «responsabilità di Riverso nello stato di sbando dell'azienda», determinato anche «dal rigetto di un rapporto positivo con il sindacato sui contenuti del protocollo d'intesa». Il segretario della Fir-Cisl, Silvano Barberini, ritiene «l'uscita di scena di Riverso, un bene sia per lui, sia per l'azienda». Mentre Augusto Angioletti (Anpac), che si augura «di essere all'ultima tappa di una vicenda che ha contrassegnato in modo estremamente negativo la vicenda Alitalia», si augura «di essere al cambiamento definitivo visto che la "squadra" oramai si è completamente rinnovata». Una situazione che, anche secondo Gianni Faloppa (Appl), rende possibile «il confronto con l'azienda».

«l'ambiguità e gli ingiustificati silenzi» dell'Iri nelle ultime settimane.

«Sono tre i temi di fondo in cui non mi trovo più in sintonia con l'azionista» spiega Riverso. Il primo, riguarda «la natura del piano di ristrutturazione Ritenovo - sottolinea - che Governo e Iri concordassero sulla necessità di vararlo severo e incisivo». Aggiunge il «dimissionario» che «la grande opportunità di far parte di un sistema globale di alleanze è oggi matura ed è a portata di mano dell'Alitalia. Si tratta solo di saperla cogliere. Perderla può compromettere il futuro della compagnia».

Il secondo tema «riguarda la ricapitalizzazione» che, per Riverso, «deve assicurare solidità al processo di risanamento e nello stesso tempo condurre l'azienda verso la privatizzazione». «Se non si sarà capaci di offrire queste garanzie - af-

ferma il manager dimissionario - l'immettere capitali in Alitalia diverrebbe un'inaccettabile forma di sussidio».

Infine, il terzo punto riguarda «il futuro assetto proprietario dell'azienda» ed, in particolare, il progetto di azionariato dei dipendenti di Alitalia «cui l'Iri sembra guardare con favore» e che, polemizza l'ex presidente, «nasconde in realtà una forma di azionariato dei sindacati, o meglio un'egemonia del sindacato dei piloti».

La decisione di Riverso riporta l'attenzione sul «travaglio» che da mesi attanaglia la compagnia di bandiera, stretta tra conti «rossi» problemi di vertice e soprattutto una situazione di duro confronto sindacale.

L'uscita di Riverso dopo quella di Schisano, azzerata il vertice che, con la speranza di realizzare un rilancio della compagnia, era stata insediata nel 1992 da Romano Prodi allora presidente Iri, «pescando» nel management di società private.

La reazione dell'Iri

Un gesto quello di Riverso che non è piaciuto ai piani alti dell'Iri, dove non si nasconde sorpresa e disappunto, anche per la forma scelta dal dimissionario. «Si tratta di una scorrettezza - commenta un consigliere di via Veneto - che non trova alcuna giustificazione. È paradossale - aggiunge - ma Riverso ha messo al corrente prima i giornalisti e poi il proprio azionista, di una decisione che è assolutamente incoerente con quello che lo stesso Riverso ha detto in cda dell'Iri il 22 febbraio». In quella occasione l'allora presidente Alitalia aveva presentato all'Iri il piano di ristrutturazione. Al termine della seduta, Riverso aveva riferito di aver messo a disposizione il proprio mandato e di aver egli stesso suggerito all'Iri la nomina di Cempella quale nuovo amministratore delegato, ma il cda dell'Iri gli aveva chiesto di restare e aveva accolto il suggerimento per la poltrona di a d, designando immediatamente Cempella che si è insediato una settimana fa. Non sembra, comunque, che l'istituto di via Veneto voglia drammatizzare. «Si tratta di normali dimissioni - commentano - ne prenderemo atto e procederemo alla nomina di un successore».

L'istituto controllato dalla Regione versa in cattive acque: 1.200 miliardi di perdite

Commissariata la Sicilcassa

RUGGERO FARRAS

PALERMO Era nell'aria, prevedibile. I sindacati si erano opposti, qualcuno ha lanciato l'allarme per una probabile liquidazione o per una perdita sostanziale dell'autonomia dell'istituto, qualcun altro ha pensato che forse era l'unica soluzione per tirarlo fuori da anni di malagestione clientelare a favore di gruppi politici ed imprenditoriali ben precisi. Alla fine la Banca d'Italia ha deciso: la Sicilcassa è commissariata. Il governatore Antonio Fazio ed il presidente del Consiglio Lamberto Dini, nella sua qualità di ministro del Tesoro ad interim, hanno firmato i decreti di scioglimento degli organi collegiali della seconda banca siciliana e hanno nominato commissari Antonio Cassella - che dall'estate scorsa guida la banca -, di Campobasso, ex amministratore delegato della Banca nazionale dell'agricoltura, e Giuseppe Terranova, trapanese, presidente della facoltà di Giurisprudenza della terza università di Roma. I due commissari saranno affiancati da un comitato di sorveglianza composto da Enrico Cavalieri, Renzo Grassi Catapano e Mario Serio. Il commissariamento, secondo le procedure in vigore, potrà durare un massimo di venti mesi.

La Cassa di risparmio siciliana ha 3730 dipendenti e 245 sportelli. Avrebbe sofferenze per circa cinquemila miliardi e perdite per circa milleduecento miliardi. Le inchieste che due anni fa decapitarono i vertici della banca - furono arrestate sette persone tra cui il presidente

Giovanni Ferraro, dirigenti e consulenti, con l'accusa di abuso di ufficio - le continue polemiche con la Regione siciliana per la ricapitalizzazione - la Regione ha dato trecento miliardi l'altro ieri (ultima tranche dovuta in base alla legge del '91), ma il sindacato autonomo chiede alla Regione anche il pagamento di circa 400 miliardi di debiti - le sofferenze, i debiti, da tempo hanno posto il problema di un risanamento e di un forte rilancio dell'istituto di credito.

I sindacati che erano prevalentemente contrari al commissariamento perché vedono il pericolo di una vera e propria liquidazione della banca e temono per i posti di lavoro, sostengono di «essere ancora preoccupati». Confermano lo sciopero dei dipendenti lunedì prossimo (alle 9,30 in piazza Politeama) - annunciato già da alcuni giorni - definendolo «un momento alto e responsabile di autonomia sindacale che rivendica con forza e trasparenza il risanamento ed il rilancio della banca». «Lo sciopero» dice Mano Boyer, segretario della Fisac

Cgil - vuole sollecitare i responsabili a predisporre con urgenza, come si va facendo per il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, un credibile piano di ricapitalizzazione e ristrutturazione aziendale utile a scongiurare l'aggravarsi delle attuali difficoltà e a scongiurare quegli interessi forti che mirano a ridimensionare drasticamente, se non addirittura a liquidare, la presenza della Sicilcassa nell'isola».

E proprio su questo timore interviene Esther Vitale, segretario Uil Uil, che dice «al punto è vedere se il commissariamento servirà a rilanciare l'attività dell'istituto oppure ad accelerarne la messa in liquidazione. Abbiamo paura che Cassella agisca per la realizzazione di questa ultima ipotesi. Finora non si è adoperato per il rilancio dell'azienda». Chiarezza sul mandato del commissario è chiesta da Franco Garufi, Cgil siciliana, che vuole «conoscere le intenzioni ed i percorsi che si intendono seguire». Il capo gruppo della Rete all'Assemblea regionale siciliana, Franco Piro chiede «che la gestione commissariale punti al risanamento e al rilancio dell'istituto e non serva solo a spianare la strada a qualche tentativo di fagocitarlo gratis». Il capogruppo del Pds all'Ars, Nino Consiglio, dice che «la Banca d'Italia ha fatto bene ad intervenire anche se in ritardo. Questa amara lezione deve far capire che è necessario puntare verso una politica del credito e la formazione di un istituto che svolgano nel meridione e nell'isola la stessa funzione che Mediobanca ha svolto e svolge nel mondo dell'impresa».

166.10.50.50

PER CONOSCERE TUTTI GLI ORARI, LE COINCIDENZE E LE TARIFFE DELLE FERROVIE DELLO STATO BASTA UN COLPO DI TELEFONO.

24 ore su 24 TUTTI I GIORNI

GIARY GROUP S.p.a. PARMA
IL COSTO DEL SERVIZIO È DI E. 2.540 + IVA AL MINUTO, DURATA MASSIMA DELLA CONVERSAZIONE 3 MINUTI

UNIPOLINFORMA

RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO

Gestione speciale vitaliva		Gestione speciale vitaliva90	
Dall'1/1/1995 al 31/12/1995		Dall'1/1/1995 al 31/12/1995	
Proventi ed oneri distinti per categoria di attività			
1 PROVENTI DA INVESTIMENTI			
- Interessi ed altri proventi su titoli emessi dallo Stato	L. 58.207.150.942	- Interessi ed altri proventi su titoli emessi dallo Stato	L. 27.409.799.469
- Interessi ed altri proventi su titoli obbligazionari	L. 66.282.267.597	- Interessi ed altri proventi su titoli obbligazionari	L. 18.817.136.087
2 UTILE E PERDITE DA REALIZZI			
	L. 7.644.662.703		L. 1.416.692.318
a) L.	132.134.081.242	a) L.	49.645.627.874
b) L.	80.309.292	b) L.	35.374.796
3 ONERI DI GESTIONE			
4 UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE			
a)-b) L.	132.053.771.950	a)-b) L.	49.610.255.078
Tasso medio di rendimento annuale 11,71%		Tasso medio di rendimento annuale 11,68%	
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%		Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%	
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 9,36%		Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 10,70%	

Gestione speciale VALUTATNA		Gestione speciale VALUTATNA	
Dall'1/1/1995 al 31/12/1995		Dall'1/1/1995 al 31/12/1995	
Proventi ed oneri distinti per categoria di attività			
1 PROVENTI DA INVESTIMENTI			
- Interessi ed altri proventi su titoli emessi dallo Stato	L. 142.919.375	- Interessi ed altri proventi su titoli emessi dallo Stato	ECU 77.249,31
- Interessi ed altri proventi su titoli obbligazionari	L. 363.660.000	- Interessi ed altri proventi su titoli obbligazionari	ECU 107.369,60
2 UTILE E PERDITE DA REALIZZI			
	L. -13.075.805		ECU 4.419,06
a) L.	493.503.570	a) ECU	189.037,97
b) L.	2.023.977	b) ECU	353,37
3 ONERI DI GESTIONE			
4 UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE			
a)-b) L.	491.480.193	a)-b) ECU	188.684,60
Tasso medio di rendimento annuale 10,78%		Tasso medio di rendimento annuale 9,08%	
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore al 90%		Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%	
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 9,70%		Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 7,26%	

UNIPOL ASSICURAZIONI

Compagnia Assicuratrice Unipol Siciliana per Azioni
Leg. N. 103/11 del 19/1/1976 art. 10
Sede e Direzione Generale: Via Salaria, 441 - 00198 Roma
Assicurazioni di Vita: 25/12/1976 art. 29/4/1976

Publicazione al sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

UNIPOLINFORMA

COLLETTIVE VITA Gestione Speciale Unipol - Vita Collettive (T.F.R.)

Composizione degli investimenti:

Categorie di attività	al 31/10/1995	%	al 31/01/1996	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 41.999.756.274	64,65	L. 48.139.586.097	71,27
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 22.964.075.883	35,35	L. 19.404.282.438	28,73
Totale delle attività	L. 64.963.832.157	100,00	L. 67.543.868.535	100,00

UNIPOL ASSICURAZIONI

Compagnia Assicuratrice Unipol Siciliana per Azioni
Leg. N. 103/11 del 19/1/1976 art. 10
Sede e Direzione Generale: Via Salaria, 441 - 00198 Roma
Assicurazioni di Vita: 25/12/1976 art. 29/4/1976

Publicazione al sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

PUBBLICO IMPIEGO

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DIPENDENTI PUBBLICI

ROMA 15 MARZO 1996 ORE 9.30
CENTRO CONGRESSI CAVOUR
Via Cavour, 50/A

PER UN NUOVO ORDINAMENTO PROFESSIONALE
che restituisca dignità e professionalità ai dipendenti pubblici

PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI
che preveda per il biennio 96/97

1 RECUPERO totale della differenza tra inflazione reale e programmata per il biennio 94/95	2 PAGAMENTO inflazione programmata per il biennio 96/97	3 AUMENTO contrattuale vero del 3%
--	---	--

in paga base e senza scaglionamenti

R d B **RAPPRESENTANZE SINDACALI DI BASE**
Via Giolitti, 231 - ROMA - TEL. 06/4461049 FAX 06/4454827